13.

ELOGIO FUNEBRE

DELL' EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE

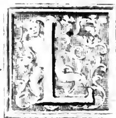
ANTONIO
CASALI



Pulchra res eſt conſumare vitam ante mortem.

Seneca epiſt. 32.





A perdita dei grandi Uomini è una trall e vicende, che ha diritto d' intereſſare tutte le anime ſenſibili. Lo chiede l' onore, di cui a queſti Genj ſuperiori van debitrici la virtù, e la natura. Ma la perdita di un Benefattor dello Stato, che collocato d' intorno al Trono ha ſaputo accreſcere a Lui lo ſplendore, e volgerne le influenze al Vaſſallo, gode un' aſſai maggior diritto d' impegnare al dolore gl' individui di queſto Stato. Le lagrime riconoſcenti, che da tutti i confini del Pontificio Dominio ſi avviano alla Capitale della Religione a verſare un'omaggio di tenero commovimento, annunziano infelicemente, che l' Urna a piè di cui ſi diffondono, ha finalmente accolto entro al muto ſilenzio de' ſuoi marmi nella Perſona del Cardinale

Antonio Casali questo Genio benefico, e protettore. Io sono per mia ventura come nel numero di questi Vassalli, così in quello de' Veneratori dell' illustre Defunto. Se dopo il mesto tributo, che nella solitudine del mio dolore ho umiliato alla sua memoria, sorgo ora ad umiliarlo pubblicamente, io non faccio, che sciogliere un dover di giustizia, come uomo apprezzatore del merito, e dare sfogo ad un dovere di gratitudine, come suddito, che risente delicatamente l'impressione de' comuni benefizj. O anima grande del Cardinal Casali, dal seno dell' immortalità dove spazj, tu vedi l' oggetto delle pure mie intenzioni. Io intraprendo il tuo elogio; ma la penna non temerà di macchiarsi di una sordida adulazione. Nell'immutabilità del tuo termine la tua virtù non ha più timor di caduta, e nel tuo stato di puro spirito in me non può nascer desio di vil profitto. La gloria del nostro benemerito Porporato è degna, che a lei si sagrifichi ogn'altra, comunque grave occupazione; e a rilevarne meno imperfettamente lo splendore, in lei sola io riunisco le attenzioni, e le cure. Egli fù uno de' più zelanti Principi della Religione, uno de' migliori appoggi del Soglio, uno de' più prattici Promovitori della pubblica felicità, uno de' più grandi amatori della Nazione. Se ciascuna per se sola di queste importanti vedute non può essere riempiuta, che da molte, e grandi virtù; che sarà l' averle egli tutte, e con perfezione abbracciate? Io non mi riprometto di riaggiungerne il numero, e

la

la grandezza. Forſe altra penna ſarà della mia più felice. Scorrendo il corſo delle gloriofe ſue opere, ſarò contento di andarne rilevando i più bei tratti. Così fece avvedutamente il Figliuol di Sirach ricogliendo dalla Storia del ſuo Popolo i più eccellenti pezzi, e teſſendone elogio agli Eroi della Nazione. Mentre io delineo il ritratto di un Uomo adorabile, e caro a Roma, ed allo Stato, poſſano le lagrime dello Stato, e di Roma eſſere in luogo di altrettanti voti per implorare dalla Provvidenza la ſucceſſione di queſti Eſſeri ſtimabili, e ſingolari.

La naſcita è una delle coſe più indifferenti; e tanto ella ha di pregio, quanto riceve di ſplendore dalle azioni commendevoli, o proprie, o de'Maggiori. Queſta è l'unica ragione, per cui la diſtinzion de' natali acquiſta qualche coſa di reale. La naſcita del Cardinal Antonio Caſali fu tratta da queſto ſtato d'indifferenza per ambedue le diviſate maniere. Ella ricevè luſtro non dalle vuote idee di antichità, e di chiarezza, ma dalle piene virtù de' ſuoi Aſcendenti, e dalle ſue. La voce della Storia, che è la voce medeſima della Fama, è ſtata ſempre apprezzabile, e conſultata in ogni tempo, e da ogni Saggio. Chi ha avuto l'onore di eſſere annunziato a' popoli da queſta voce, è ſtato ſempre conſiderato, come un oggetto d'immortalità. La Storia in ſomma è ella medeſima una preclara teſtimonianza di un merito non comune. Il merito dell'

illuſtre Famiglia Caſali porta nella ſerie de' tempi queſto ſplendido impronto; e dico ſplendido, perchè ſi sà, che queſta fedel miniſtra della gloria, non conſagra ne' ſuoi volumi, che la ſolida, e vera virtù. Tutte le altre, che ſono ſcritte dall'adulazione, e che riſentono di prevenzione, non ſono dettate da lei, ed ella non le riconoſce per ſue. Il numero, ed il credito de' Scrittori è una delle migliori marche che ſceverano dalla menzogna adulatrice la candida verità. Non dieci, o venti, ma preſſochè a trenta ſono le penne che ſi ſon date la degna gara di conſegnare alla perennità le riguardevoli memorie della Proſapia Caſali; nè ſopra di eſſe può cadere inautenticità, o pregiudizio (1). Queſto non è favor di fortuna, come lo è talora una faſtoſa delineazione di ſterile Genealogia. Io faccio molto caſo di queſto egregio pezzo di laude per dirvi, che aſſai per tempo ottennero poſto in caſa del Porporato il merito, e la virtù. Dove ſiete ora voi ridicoli eſſeri, che tumidi paſſeggiate ſul globo riveſtiti non più, che di un vacuo nome di nobiltà? Se non additate a voſtri nipoti, che delle immagini polveroſe, ſpogliate di eſempli, voi della genuina generoſità non ſiete, che larve appariſcenti, dice l' Orator della Grecia (a). I glorioſi Maggiori del noſtro Defunto poteano francamente

al-

(1) Vedi le Annotaz.
(a) Demoſth. 1. Olinth.



alzare da loro avelli l'onorato capo, e dirgli: *siate degno di noi, ed imitateci*. Se vi sono modelli nell' uno, e nell'altro genere di occupazione, pacifica, e strepitosa, tutti egli incontrò ad ogni passo, rimontando sù per le genealogiche ascendenze de'suoi. E se non fosse Egli stato *Uomo originale*, non avrebbe avuto bisogno di mendicare esempli fuori della sua Famiglia, sia nella santità, sia nel ministero, sia nella moltiplice letteratura (2) Queste pregievoli qualità parvero come uno spirito ereditario di questa Casa, passato senza interruzione in tutti i suoi Posteri, e portato ancora nelle Famiglie aliene, nelle quali è stato innestato il Ramo Casali. Il vivo splendore delle medesime ne rende una legittima testimonianza (3). Tutto questo tratto di generosi, che in riguardo ad altri potrebbe forse essere indifferente, diviene interessante in riguardo al Cardinale Antonio Casali. Egli fin dall'aurora della sua vita, può dirsi, che travagliasse ad accrescer chiarezza alla chiarezza del suo lignaggio, ed a far rivivere, e moltiplicare nelle sue virtù de'suoi Avi (4). Uno de'più nobili, e più regolati Collegj d' Italia ebbe la cura di svolger per tempo i semi nascenti di quelle grandi virtù, che lo distinsero poi con magnificenza.

(2) Vedi le Annotaz.
(3) Vedi le Annotaz.
(4) Vedi le Annotaz.



Ma Roma era il teatro del noſtro Cardinale; e queſta, che era la ſua Patria, aveva ogni ragione di goderne i benefizj. La ſola mediocrità ſi forma lentamente; ma le anime ſuperiori, può dirſi, che naſcono grandi. Seguendo l'ordine delle diverſe ſue età, noi vedremo che queſta ſeconda claſſe di uomini appartiene il defunto Porporato. Egli è già Uomo di Religione. Egli ſceglie la ſagra eredità del Signore per ſua porzione; ma non và a ſeppellirſi tra le oſcurità di un' Eccleſiaſtico ſegregamento. Segregato dalle private ſue ſoddisfazioni, Egli ſentiva troppo la gravezza de'doveri, che lo chiamavano al bene univerſale della Chieſa, e de' ſudditi della Chieſa. Quindi propoſe nel grandioſo animo ſuo non di aſpirarvi, ma di diſporviſi, e renderſene meritevole. Parlandoſi del Cardinal Caſali, tu non avrai, o merito, la pena di venir dietro alle cariche. Le precederai ſempre, e le precederai luminoſamente. Che infelicità di uno Stato, dice accortamente S. Bernardo, (b) dove con un ordine prepoſtero ſi dimandi il cibo innanzi alla fatica, e dove maggiore ſia il numero de' chieditori ambizioſi, che de' virtuoſi modeſti! Nè queſta viltà ebbe mai luogo nello ſpirito del noſtro Defunto, ne queſto diſordine trovò mai acceſſo ne'chiari Pontificati di Benedetto XIV., di Clemente XIII. e XIV., e di Pio VI. glorioſamente Regnante, che furono i quattro auguſti diſcer-

(b) Supt. cantic.

ſcernitori de' talenti, e della virtù del medeſimo. Egli non è pieno di giorni, ed è pieno di meriti; e immaturo di età, è giudicato maturo agl' onori. L'onore, dice il grande Oratore di Roma (c), *è più giudizio*, *che premio* della virtù, e sà tutto il Mondo, quanto degno di prezzo foſſe il giudizio, che sù la varia natura de' meriti pronunziava l'immortal Benedetto XIV. Queſto grande eſtimatore de' grandi uomini volle di buon' ora avvertir Roma, che nella perſona del Caſali Ella aveva un Figlio da potervi contar ſopra moltiſſimo. Lo poſe a Lei in veduta, e lo aggregò ai maggiori Leviti del Tempio del Signore nella Baſilica detta di S. Maria Maggiore (5). Roma ſi applaudì di queſta ſcelta; ne ringraziò il Sovrano; e non rivolſe mai più gli occhi da queſta luce, che nel principio medeſimo del ſuo ſcintillare, ſcrintillava ſi vivamente. Fin d'allora incominciò il noſtro Porporato a dar lezioni di Sacerdotale diſtaccatezza. L'inſaziabil avidità di migliorar ſorte con migliorar benefizio ebbe in lui un forte rimprovero, allorchè addetto alla ſua Chieſa ricusò coſtantemente di eſſer trasferito al venerando Capitolo di S. Pietro; e la ſervì da Figliuolo attaccatiſſimo per 30. anni. Che illuſtre eſempio di fedeltà, di diſintereſſe, e di modeſtia in un Gio-

(c) Cic. de Nat. Deor.
(5) Vedi le Annotaz.

vine Signore! Possano questi esempj non venir meno giammai.

La gloria, che per molti suol essere il tardo frutto del tempo, pel nostro Monsignor Casali è obbligata ad abbreviare le sue misure, e ad accompagnare la sua giovinezza. Ma quando io nomino gloria, parlo di quella, che all' esprimersi di un' eccellente Morale (*d*) è *l'ombra della virtù*. Quest' ombra augusta si diffuse ben presto per tutto il Cielo di Roma, e passò con ugual prestezza ad ingombrare lo Stato. Parve allora, che tutti i voti si riunissero a piè del Trono per chiedere il sollevamento del Prelato Casali, ch'esser dovea il sollevamento dello Stato. Il prevedimento non andò fallito; e i voti restarono sul fatto esauditi. L'Amministrazione delle Ecclesiastiche magistrature di Roma si portò immantinente ad annunziare al Casali ch'ella gli affidava le sue redini, ed egli allora oltre alla carica di Referendario della Segnatura, e Giudice commissario fu creato Ponente del Buon Governo. Stupì la sua età di soli 27. anni; ed allora capì, che l' uomo non dee stimarsi dagl' anni, ma dalla virtù, come dice S. Agostino (*e*). E' l'Ecclesiastica Mastratura di Roma una derivazione del Trono, che alla più facile spedizion degli affari affida il deposito della sua autorità in mano di altrettante Congregazioni, quanti sono i diversi rami del ministero Ecclesiastico, e Temporale. Da questa sempli-

(d) Senec. Epist. 79. (e) In Epist.

plice esposizione è facile intendere, qual molesta, e laboriosa complicazione di cure abbraccia un oggetto di tanta estensione. Cicerone solea restarne atterrito; eppure non parlava, che di una Repubblica di civile istituzione. Di quà si calcoli la grandezza e la difficoltà delle cose, alle quali dee prestare la mente, ed il braccio la Repubblica di Roma Cristiana, che riunisce l' uno, e l' altro dipartimento. Se certi pretesi Oracoli, che non cessano di esercitare l' amarezza delle loro dispreggevoli penne nel vano sforzo di avvilire la maestà della Sede, sù cui si asside la Religione, e l' unto del Signore, che n' è il primo depositario, e custode, se questi spiriti ignobili, io dico si fosser presa la pena di fissarsi nella prudenza, sagacità, integrità, e zelo, con cui esaurì i suoi difficili impieghi il nostro Monsignor Casali, avrebbero riempiute più di ricredimento, e di rossore, che di sciocche declamazioni le oscure loro opere. Mà non porta il conto di parlare inutilmente a questi genj riformatori quanto facili ad abbandonarsi ai loro lumi, tanto difficili a rinunziarvi. Tempio della giustizia destinato a spandere le tue influenze sulla sorte di quelli, che a te ricorrono, tu eri avvezzo a vederti servito da eccellenti Ministri; ma qual non fù, e quanto sincera la tua esultazione a riconoscer tra essi il tuo Casali? Romà allora credè di poter contare un Uomo grande di più, che segue il dovere, ama la giustizia, e conosce la verità; e il Suddito non disperò di far giugnere a

suoi

fuoi Giudici per vie più diritte, e men tortuofe le fue ragioni. Somma in fatti, e profonda era l'attenzione da lui fpefa nella difcuffione delle Caufe. Talora la moltitudine, e la diverfità degl'affari, ed una tale ftanchezza prodotta d'ordinario dall'affollamento, con cui fi fuccedono, fembra buona ragione per trasferire ad altri di ordine fubalterno la pena di ftudiare le caufe. Non ignorava il noftro Cafali il famofo detto del Filofofo (*f*), che *la verità fi nafconde alle ricerche di chi ama il fuo comodo*; e conofceva perfettamente i pericoli ai quali refta ella efpofta, affidandofi per ricerca in mano de' mercenarj. Il depofito della Legge gli era troppo caro, per non divorare con alacrità ogni difagio, a di lei foftenimento. Egli non riguardava le cariche dalla parte dell'onore, ma da quella del pefo, di cui apprendeva fedelmente, e fedelmente efeguiva i doveri; nè credeva di aver foddisfatto a' medefimi, fe Egli per fe non efaminava con incredibile attenzione, e perfpicacia le ragioni del giufto, lo fpirito della Legge, i diritti del vero. La poca cognizizion delle caufe, dice S. Agoftino (*g*), non può produrre, che decifioni calamitofe all'innocenza. Ma Roma non potè mai rimproverare al noftro Monfignore quefto difetto; e le fue decifioni portavan fempre cofternamento alla malignità, e furono l'ammirazione della

(f) Arift. Rethor. 1.
(g) L. 9. de Civit. Dei.

la Curia (6). Dal seno di essa si alzò subitamente una voce, che lo annunziò il miglior tra Ponenti, e lo richiese con vivacità a giovare la Congregazione nel posto importante di Segretario; ma egli con un distacco generoso vi si oppose costantemente, e per allora vi riuscì.

Ma il Prelato Casali non ignorava la massima di Plinio (*h*), che è la massima istessa della ragione, che il ricusare indistintamente ogni carica è più argomento di ambizione, che di modestia. Quando poi si nasce con talenti determinati al comun bene, la renitenza in questo caso non và separata dal delitto di opporsi ai disegni della Provvidenza, e di tradire i bisogni della pubblica felicità. Il desiderio di oziare nel pacifico seno del tranquillo disimbarazzo non conviene, che alle anime basse, e limitate. Tale non essendo l'anima del nostro Prelato, egli spinse fino alla perfezione questa sua generosità. Egli si prestò alle promozioni di sua Persona; ma ne' posti da lui occupati cercò sempre non la sua, ma la gloria del suo Principe; non il suo, ma il profitto dello Stato. E già la voce di questo Stato facea sentirsi con maggior lena a favore, non sò se io dica del merito del Casali, o più veracemente de' suoi bisogni. L'udì dal Trono il Sovrano, ed inalzò il Prelato alla riguardevole dignità di Presiden-

(6) Vedi le Annotaz.
(h) In Paneg.

dente, indi di Chierico di Camera (7). Non appena ſi vide Egli tralle mani di quella privativa giuriſdizione, che colla Prefettura univerſale degli Archivj va congiunta al Chiericato, per una imitazione dell' Eſſer ſupremo volle, che la ſola ragione di giuſtizia lo accompagnaſſe nella ſua amminiſtrazione. Il vile intrigo, le vedute dell' intereſſe, le turpitudini della politica, la debole compiacenza, tutte in ſomma le ree guiſe, che ſi appellano la ſcienza del governo, ſparirono ben preſto innanzi a lui. Il ſuo Spirito tanto religioſo, quanto profondo capì, ed oppoſe alla rovinoſa politica quell'aureo principio, che ciò, che è utile, non è ſempre il più giuſto. Queſta fu la fiaccola ſcintillante, che lo direſſe; e allora egli diffinì con S. Anſelmo (i) la giuſtizia per una piena libertà di animo inſofferente, ſiccome eſſer dee di ogni legame di riguardo. Tutto fù in lui concorde. I lumi dello ſpirito, il ſentimento del cuore, le operazioni de' ſenſi non coſpirarono, che ad un ſolo obbietto. Queſto obbietto fù la verità. Egli ne vide i raggi, ne provò la forza, e chiamò tutto il meccaniſmo de'ſenſi ad eſeguirla, e la eſeguì con coraggio. La natura degli affari era tale, che il disbrigo di eſſi lo portava talvolta ad urtare i Tribunali medeſimi. Scuoteanſi queſti; ma egli con una reazione, che

era

(7) Vedi le Annotaz.
(i) Supr. Epiſt. ad Rom.

era reazione di verità gli obbligava a deferirgli. Qual più tenera cosa dell' amicizia? Il Prelato Casali non permise mai che questa gradevole compagna dell' uomo lo seguisse nell' esercizio del suo ministero. Lasciandola alle soglie del luogo sagro della Giustizia, all' uscirne tornava a stringerla al suo seno. Provò gli effetti di questo suo magnanimo contegno uno de' più illustri Porporati a lui congiunto con strettissime relazioni di amicizia, di cui allarmò tutta la tenerezza per guadagnare il cuor del Casali. Il Casali abbracciò l'amicizia, venerò l'augusta porpora, ma diede la preferenza del rispetto alle ragioni del Giusto. La Congregazion del Concilio, presso cui era la causa, ne fù sorpresa, e l' egregio amico Porporato, meravigliando, rese solenne testimonianza a tanta virtù, e disse con note da incidersi in oro, ed in cedro: *Monsignor Casali è mio amico, ma per la giustizia non ha riguardo ne ad amici, ne a' Cardinali*. In questa simiglievol maniera rispose il gran giudice Samuele nel render conto al Popolo della sua giudicatura (*l*).

Il sediante Filosofo di Ginevra solea dire, che il Popolo era il suo Nume, e la miglior porzione degl' Uomini. Io non prendo questo detto in tutto il senso, in cui lo prendea quell' incredulo. Io consagro questo pensiero in favor di Monsignor Casali;

e

(l) 1. Reg. 13. 3.

e dir voglio, che il popolo è quella porzione di umanità, che più si merita le attenzioni de' Sovrastanti. Tra questo numero si comprendono le varie classi de' miseri, de' quali il più incomodo pensiero è la sussistenza; e la famosa parabola del ricco, e del mendico proposta al mondo dal nostro sommo Legislatore è una istruzione insieme, ed un rimprovero. Ognun comprende da qual parte sia l' istruzione, da quale il rimprovero. Quel che l'Oracolo Divino asserì del Paziente dell'Idumea; cioè che egli nacque colla sensibile commiserazione verso i miseri, calcolata la somma delle cure vigilantissime dal nostro Prelato impiegate a sollievo di questa specie di uomini, può con proporzione asserirsi di Lui. Non sospirava, che l' opportunità di consagrarsi all' esigenze di questo taglio; e questa venne. Egli fù inalzato alla presidenza detta della Grascia (8); posto, che veglia a promuovere la sussistenza della popolazione, a tener lontana la magra scarsezza, e a provvedere alla salubre condizione de' viveri. Qual oggetto di avvedutezza per non essere ingannato da chi cerca sottilmente di stabilire la sua fortuna sopra la miseria de' poveri, e di fatica per far, che non sieno elusi li saggi provvedimenti di questo genere. Talora tutta la provvidenza, che riguarda quest' oggetto importante, non si riduce, che ad una sollia di ordinazioni, che non vengono sovente anima-

(8) Vedi le Annotaz.

mate dalle presenza di chi le detta. Monsignor Casali portò il suo zelo all'una, e all'altra di queste provvidenze. La sua anima si lanciò sopra la sorte del popolo, e vi trasse dietro ancor la persona. Frequenti erano le visite ai soggiorni de' Proventieri, perchè il Pubblico non rimanesse in alcuna maniera defraudato o nella qualità de' cibi, o nella misura, o nel peso. Minute attenzioni parean queste, ma che sono bastantemente grandi alle vedute di chi ama la tranquillità, e il buon ordine. Poco mancò, che non vi sagrificasse la vita; ed una grave infermità, che gli costarono le sue sollecitudini, parve, che ne fosse il minaccevole annunzio. Allora la Fama avrebbe incisa senza pericolo di mentire a piè dell' Urna questa epigrafe Sepolcrale: *quì giace la Vittima del Popolo, e l'amor de' suoi simili.* Ma della cura di certi uomini suscitati dalla Provvidenza la Provvidenza istessa s'incarica. S'incaricò in fatti de' giorni preziosi del suo Casali; ed egli fù renduto a Roma, ed alla nazione per continuare a formare la loro felicità, di cui fù sempre geloso più, che della sua. In vano tentò abbagliarlo col suo splendore la riguardevole Nunziatura di Francia (9). Glie ne fu fatta proposta; ma egli raccolse il suo spirito, ed affaciatosi alla sua mente un riflesso forse troppo delicato di poter essere esposto al pericolo di cagionar danno ad altrui con una mor-

(9) Vedi le Annotaz.

morte immatura, questo sentimento fù bastevole ad ispirargli la generosa rinunzia di quest'onore, e Parigi non ebbe la sorte di ammirare il Casali; e Roma ebbe quella di non perderlo. Ceneri venerabili del Cardinal Casali, voi che rispettaste l'umanità quando eravate animate, fino a farvi paura l'ombra sola del suo danno, siete ora ben meritevoli, che l'umanità non cessi di attristarsi sù la vostra perdita, e che vi abbia inalzato il Tempio dell'immortalità nel suo cuore, piucchè non fece l'antica Roma con Tito. Non aspiri a quest'onore chi non è penetrabile da questi sensi di benefica popolarità.

Ma un orbita più vasta di affari chiedea la vasta sua abilità. Questa fù la Segretarìa di Consulta, che il suo Principe gli affidò in conseguenza de' rapidi progressi, che facea il suo merito, se non vogliam dire più tosto in conseguenza del maggior bisogno, che dei talenti del Casali avea lo Stato. Il nome medesimo di questa augusta Congregazione porta seco l'idea della moltitudine, e della gravezza degli affari, che vi si trattano. Questa importanza meglio s'intende tostoche si sappia, che dalla giudicatura di quell'illustre Consesso escono gli oracoli decisivi dell'onore, e della vita de'Sudditi (10). Converebbe avere rinunziato alla ragione per non sentire il valore di questi due beni. Ma o beni inestimabili! quante volte non siete voi costretti o di ge-

(10) Vedi le Annotaz.

gemere tralle catene di una lunga prigione, o di perire oppressi dalla malignà calunnia. Consolatevi, e vedete nel Segretario Casali il rivendicatore sollecito de' vostri giorni, e della vostra stima. Il desiderio di giovarvi gli dà come una nuova tempra, nè la moltiplicità delle cause, nè l'improbità della fatica, nè la rimota distanza de' Pontificj confini, che vanno a collocare nelle sue mani le preziose loro speranze, punto hanno forza di scoraggirlo. Si direbbe, come fù detto degli antichi Duci Romani, che per aver cura delle fortune, e della vita de' Sudditi, Egli non curasse la sua. Io non adombro il vero. Si sà, che egli inalzò questa generosa passione oltre ai confini medesimi del dovere, e giunse a limitare il riposo della notte ad una sola ora, o poco più. Gelosissimo, che per sua cagione non periclitasse l' innocenza, e l'onore, e soffrissero ritardo le sagre ragioni della verità, e della giustizia, si circoscrivea talvolta all' angusto giro di non più, che 24. ore, per discutere profondamente, e presentare le informazioni, e metter sollecito fine agli affari. I risparmj della notte, che per altri sono periodi destinati al sollievo, per l' egregio Segretario erano pregevoli avanzi, ch'egli mettea a profitto de' Popoli. Lo studio, ed il sovvenimento de' lor bisogni formavano le sue geniali conversazioni, e le sue caste delizie. In mezzo a tante cure si affacciò di nuovo la morte, ma l'Onnipotente di nuovo l' allontanò; e solo permise, che

nella morbosa tumefazione delle gambe ella gli lasciasse, come un pegno dell' illustre sagrificio, che poi far dovea alla pubblica felicità della sua vita. Prosiegue egli adunque col medesimo ardore il glorioso corso de' suoi doveri.

Che sarebbe la pubblica amministrazione della suprema Magistratura unita ad una debole compiacenza, ed un fievol coraggio? L'avvilimento delle Leggi, risponde il Greco Oratore (*m*). *Smonta dal sommo posto dove ti hanno collocato*, dicono i Santi Oracoli, *se non hai valore di rompere le iniquità* (*n*). Tanto è vero, che l' impostura non và trattata con dolcezza; ma colla più forte severità. Dottrine così bene intese formarono il metodo vittorioso del Segretario Casali, comecchè dolcissimo per carattere. Nel numero di tante io scelgo una sol prova, che val per molte. La calunnia di un Parricidio avea ricoperto d'infamia, di miseria, e di ferri un Cittadino infelice; ne la sua soperchiata innocenza avea più forza di alzar la sua voce, e farsi udire da' Tribunali. L'iniqua trama era stata si ben congegnata, che gli uccisori si fecero apparire innocenti; ed il Figlio innocente uccisor del suo Padre. La corruzione sovvertì i membri del sagrilego Tribunale, e si conclamò, come nella giudicatura di Cristo al Parricida, ed al Reo. O forza dell'oro quali riguardi tu

(m) Demost. cont. Mid.
(n) Eccli 7. 6.

tu non calpesti? L'illustre prigioniero dopo una processura tumultuaria, che fù il rossor delle leggi, e fece vergognar la giustizia, era inoltre sul punto di rimaner vittima di un carcere, in cui non spirava, che un corrotto aere di morte. Ma accorre il Casali; il Casali terrore della calunnia, e sostegno dell'innocenza. Per suo ordine si trae dal fondo di quel mortal soggiorno il Cittadino infelice, e si trasferisce nelle Carceri di Roma. Si rivede la causa; si ricompilano i processi, ma non ardisce più di accostarsi la seduzione, e la menzogna. In faccia alla vigilanza del zelante Segretario si scioglie allora il mistero dell'iniquità, l'intrigo si smaschera; fugge l'impostura, e l'innocenza trionfa. Che spettacolo commovente per le anime onorate, e sensibili! Non appena cadono da dosso al misero calunniato infranti i ferri, che consagra alla tenera riconoscenza il primo uso della sua libertà. Corre al suo liberatore, precipita a suoi piedi, gli abbraccia, gli bagna di lagrime, e con una voce, che era voce di cuore lo chiama col dolce nome di Padre. L'anima di Monsignor Casali era troppo sensibile, onde non essere intenerita da questo assalto. Si affretta ad alzar da terra il Cittadino gemente, mesce le sue con le di lui lagrime, si rallegra con se medesimo d'essere stato l'Istrumento della Provvidenza per rivendicare i diritti della sua giustizia, e per colmo della sua generosità dona all'innocente dieci medaglie d'oro, onde avere una comoda maniera di restituirsi alla Patria, e a

 suoi.

ſuoi. Che concorſo di brillanti virtù in queſto fatto dal canto del Segretario Caſali! Io l'ho narrato non meno ad elogio, che ad imitazione. Ma egli non laſciò imperfetta queſta azione di equità, e di coraggio. Era ſmaſcherata l'impoſtura; la malignità della cabbala era autenticamente dimoſtrata. Conveniva dunque aggiugnervi ſolenni eſempj di giuſtizia a tenore dell'iniquità, e degl'iniqui, contro i quali il ſuo ſpirito era commoſſo di un fremito virtuoſo. I Rei condannati all'ultimo ſupplicio: ed i Miniſtri di quel Tribunale quali privi di carica, ed obbligati alla rifazione de' danni, quali aggiudicati alla Carcere in Roma, ed inabilitati ad ogni uffizio per ſempre, e quali dannati alla pena della Galera. Io null'altro aggiungo, e laſcio luogo alla folla de' rifleſſi che un'eſempio sì luminoſo riſveglierà nella mente del Leggitore.

Se Monſignor Caſali foſſe ſtato amante più di ſe, che del pubblico bene queſta era la volta di aſpirare ad un premio ſenza taccia di ambizione. Finalmente è coſa rettiſſima, dice un Politico Criſtiano, che uno ſi giovi delle ſue fatiche (o); e cinque anni di laborioſa Segretaria, anni pieni di preclare intrapreſe dimandavano una ricompenſa colle voci di tutta Roma. Il giuſtiſſimo Clemente XIII. era penetrato da queſto dovere; ma il Genio tutelare di Roma, preſentò allora a' Romani, ed al Pontefice vuoto il Governo di Roma medeſima: accennò poi con una mano

(o) Caſſiod. l. 2. ep. 8.

no il Casali, e disparve. I Detrattori di Roma non finiscono di rimproverarle una capricciosa distribuzione di ricompense; ma la sola persona del nostro Casali fa vedere il torto di questi rimproveri, e quanto in Roma si apprezzi la famosa regola di S. Bernardo, che colloca nella destra il merito, nella sinistra il premio (*p*). Roma non hai mai dimenticati gli antichi esempj de' Catoni, de' Pompei, de' Marj; e se dal suo Trono partano talvolta immaturamente gratificazioni tuttavia acerbe, questo raro sbilancio ella ha comune con tutti i Troni della Terra. Dove ha luogo la Religione, i svariamenti non ponno essere tutti schivati, ed i Sovrani sono uomini. Il Casali, comecchè maturo alla mercede, non si consiglia co' suoi meriti, ma colla nobile sua passione dell' altrui bene. Basta un cenno del suo Principe per immolarvisi ciecamente. Egli già passa non dalla fatica al riposo, ma dalla fatica, alla fatica, come senza riposo passa il sole da segno a segno del suo Zodiaco. Egli è già Governatore di Roma (11). Il maschio zelo, con cui si disimpegnò sempre dai difficili doveri di questa carica potrebbesi valutare in ragione di quello, che esercitò nelle altre; e con ciò si avrebbe una brieve regola di giudicarne. Ma egli non si sodisfece de' suoi doveri ordinarj. Nato propriamente per al-

(p) Serm. in vig. Nat. Dom.
(11) Vedi le Annotaz.

tri, i ſuoi talenti ſi diſtendevano ſecondo la natura de' poſti, che riempiva. Sapeva il ſegreto di metterli in azione, e portarli più in là de' conſueti confini. O nomi immortali de' Richelieu, de' Mazzarini, de' Ximenes, quale oggetto d'invidia ſarebbe ſtato per la voſtra gloria il nome ancor del Caſali, nome conſagrato, come il voſtro, dalla grata, ed amoroſa memoria de' Popoli. Se egli non vi oſcurò, fù ſolamente, perchè non occupò quel poſto, che voi occupaſte. Ma que' poſti, che tenne, rendono fede, e dicono, che non ebbe ragione d' invidiare i voſtri talenti, e i ſudori da voi verſati.

Il Tribunale del Romano Governo chiedea il vigore di una Riforma. La trovò nel Caſali, ma il Caſali trovò in eſſa tutta la moleſtia delle conſeguenze, che ſono compagne della riforma medeſima. Non ſi sgomentò per queſto. Il ſuo ſpirito era troppo accoſtumato alle difficoltà, che era baſtantemente forte per vincerle. Gli coſtavano è vero; ma convien riſovvenirſi, che egli non era di quelli, i quali non ſervono alla carica, ma la carica ad eſſi. Sapendo, che il comodo fù ſempre funeſto alle amminiſtrazioni, egli vi rinunziò intieramente; e Roma lo vedea con frequenza viſitare perſonalmente le ſue contrade per portarvi la regolarità, e bandirne il diſordine. La fedeltà ne' Miniſtri è un dovere; egli però memore dell' eccellente riſpoſta di Socra-

(q) Ex Plut. recit. Bruſ. c. 8.

crate, quando disse, che la grand'Arte di governare una Città è l'incoraggire i buoni col premio (q), con generose rimunerazioni animava gli esatti Ministri, e richiamava dall'inesattezza i negligenti; nè l'infedeltà, nè l'impegno trovò mai in lui protettore. Il pubblico servizio intanto ebbe sotto il governo di Monsignor Casali irreprensibili, e laboriosi Ministri. O occhi de' Governanti, uno di voi deve essere aperto sopra i bisogni della Repubblica, l'altro sopra le obbligazioni de' Subalterni. Ma queste, che per altri forse sarebbero stati sforzi di vigilanza, per lui non erano, che vigilanze ordinarie.

La Repubblica di Platone, che sognava bandirne intieramente ogni vizio, è stata sempre giudicata da Saggi una Repubblica di fantasia. Debbono esservi con le virtù ancora i vizj. Quel che importa è, che deve insistersi al correggimento de' viziosi, e combattersi il vizio, dicea S. Agostino (r). I Reclusorj, e le Carceri sono luoghi destinati a queste correzzioni. Per quanto sembrino essi al moderno preteso occhio filosofico soggiorni, cui la natura reclama, riguardati con occhio della Legge, sono in verità asilj troppo necessarj alla sicurezza dello Stato. Il sistema di umanità recentemente sviluppato in riguardo ai delitti, non è assolutamente il migliore; e sarà sempre vera l'antica massima di Cicerone quel

(r) Lib. 2. cont. Julian.

zelante limator della Patria, che *senza severità può esser bene amministrata una Repubblica* (*f*). Ancora in queste Case di correzione però ponno introdursi gli abusi, come si erano introdotti in un luogo di castigo di Roma destinato per le Persone del sesso fragile (12). Infievolite nell'ozio, germano strettissimo della depravazione, dice un'Antico (*t*), aveano formato di quella Casa, una Casa di risse, e di bestemmie. Assunto alla carica di Governatore ne fù commosso Monsignor Casali; ma la sua commozione non fù simile al parto romoroso del monte; Ella fù operosa, ed ecco le parti di un savio Magistrato. Religiosissimo, com'era, provvidde primamente alla riforma della spiritual Disciplina, con opportune istruzioni, e mercè lo zelo di abili Sacerdoti. In brieve quel soggiorno di scostumatezza divenne il soggiorno della pietà. La pietà essendo, secondo il famoso detto dell'Apostolo (*u*), utile a tutto, le provvidenze del Governator Casali furono per questo mezzo le più fortunate. Si aprirono allora le sue mani, e profusero generalmente cospicue somme a provvedimento di arnesi, e di merci, onde rendere attive ai lavori di lino, e di canape le braccie di quelle rinchiuse, e la oziosità fu bandita, richiamato l'ordine, avvan-

(f) 2. offic.
(12 Vedi le Annotaz.
(t) Menand. apud Stob.
(u) 1. Timot. 4. 8.

vantaggiato il pio luogo, il vizio fugato. Il gusto deciso di Monsignor Casali per le Manifatture fù tale, che egli fece delle medesime un ramo fruttifero di commercio in profitto del Principe, e dello Stato. Il nuovo rifiorimento della così detta galera delle Donne di S. Michele prese stabilità, e svolse l'idea del Conservatorio Pio Clementino fondato poi a piè del Gianicolo. Ma se i progetti di Monsignor Casali erano nel loro sviluppo così felici, ciò avveniva per l'antivedimento delle difficoltà, e per la sceltezza de' mezzi.

I delitti son da punirsi, l'innocenza da assolversi, la pubblica quiete da conservarsi. Questi sono principj, che tutta l'antichità ha considerati, come la sostanza della legislazione; ed è sempre stata un forte invito al delitto la speranza d'impunità, dice Cicerone (x)? Il Prelato Casali pensava in questo, come gli antichi Legislatori. Egli trovò il Tribunale in istato, quasi dissi, d'inattività; ma gli rese ben tostamente l'elasticità sua primiera (13). Sollecitò il disbrigo de' processi, sgombrò le carceri dal popolo de' malfattori, che ne avea occupata ogni parte; e proposti, e dati generosi premj a' Ministri Criminali, in brieve comparvero le pene, e la legge fù vendicata, e assicurata la quiete di Roma.

Il

(x) Orat. pro Mil.
(13) Vedi le Annotaz.

Il privilegio degl'afilj conta una iftituzione Divina (z): Egi è il rifugio dell'innocenza o calunniata, o incerta. Tale mantennefi per buon tratto de'fecoli, ma decaduti i fuoi diritti, degenerò per non sò qual gelosìa di principato in un ricovero del delitto. Una legge convenzionale de'Stati abrogativa di quefte civili immunità, contrarie, direi quafi, alla ragione delle genti, farebbe un freno molto acconcio per atterire i delitti, e i delinquenti. Quefta maffima verità, era molto bene intefa dal Prelato Cafali, e non potendo farla paffare in una legge del Trono, fù almen follecito di farne un provvedimento del fuo governo. Non folamente non accordò egli mai protezione di misfatti, ma paffando d'accordo co'Regii Miniftri, fece, che non la trovaffero in altri dominj. Così ottenne, fe non l'eftirpamento, la imminuzione almen delle colpe. I tempi del Cafali, non furono i tempi dell'impunità.

Nella ferie non interotta di tante fatiche non vide forfe Roma meglio diftribuito un premio, quando allora, che dalla munificenza di Clemente XIV. fù colla fagra porpora decorato il merito di Monfignor Cafali (14); ma la fua elevazione non gli coftò neppure un defiderio. O virtù non è dunque vero, che tu fii ognora perfeguitata, o pofpofta. Io

(z) Jos. 20. 9.
(14) Vedi le Annotaz.



Io mi ſono troppo affrettato a chiamar premio, e ripoſo un'inalzamento, che non è, che una riproduzione di nuove cure laborioſe. La Prefettura del Buon Governo, che ſolo baſta per la grandezza, e vaſtità degli affari, ad aſſorbire le operazioni più attive, e più eſteſe; la sopraintendenza dell'Annona nelle quattro Provincie contermini a Roma; la deputazione per il disbrigo di un affare di ſpinoſiſſimo riuſcimento, e la erezione del Conſervatorio Pio, ſono un ſaggio degl'incarichi addoſſati al Cardinal Caſali, e da lui ſoſtenuti con un impegno invincibile, e glorioſo (15). Se l'Angiolo della Chieſa di Roma, e di tutto il Criſtianeſimo, non ci aveſſe compenſati con la creazione di un Sovrano, che è l'onore della Religione, ed il ſoſtegno dello Stato, nella ſagra perſona dell' immortal Pio Seſto proſperamente regnante, noi quaſi avremmo ragione di lagnarci di quella forſe ſoverchia alienazione, con cui il noſtro Porporato riguardò tremante il Soglio Pontificio. Il Cielo riſpettò anche troppo in lui queſta virtuoſa diſtaccatezza nel Conclave adunato per la morte di Clemente XIV.; ed eſaudì le ſincere ſue ripugnanze (16). Ma ecco un nuovo corſo, non sò, ſe io debba dire più di fatiche, o di glorie pel noſtro Cardinale. La Provvidenza non conſentì, che ſi aſſideſſe nel Trono; volle però, che

(15) Vedi le Annotaz.
(16) Vedi le Annotaz.

che ne comunicasse nelle intraprese. Pio Sesto occupa questo Trono; e ciò è bastante perchè egli sottilissimo discernitore degl'Uomini non lasci inoperosi i talenti del Casali a vantaggio universale de' Pontificj Vassalli. Il discernimento de' meriti, e delle abilità sebbene sia chiamata dal Filosofo virtù propria de' Principi (*aa*); ella è però per sua stessa confessione una virtù rara, e difficile (*bb*): tante sono le tenebre, che si aggirano intorno al Trono. Ma è virtù famigliare, ed amica del Principe, che ci governa; ed il Cardinal Casali serve di un autentico testimonio.

Il Pontificio dominio, Signor di due Mari, e di un suolo tanto delizioso, quanto fertile ha somministrato sempre argomento di lode, e di biasimo alle penne politiche di una filosofia economica, e finanziera. Lodano la fertilità dello Stato, e biasimano l'inoperosità delle arti. Lo squallido impoverimento in fatti di un Principato non è, che un' arresto di circolazione, e di commercio; e la circolazione, ed il commercio languisce, dove l' interne ricchezze vanno a versarsi in seno ad alieni paesi; e le aliene ricchezze non trovano introito per versarsi reciprocamente nelle contrade domestiche dello Stato. La compera, e la vendita, dice il politico Oratore

(aa) Arist. Politic. 2.
(bb) Id. Elench. 2.

re di Atene (*cc*) bilanciata in' ragione alternante, è il gran riparo del deterioramento. Ma questo deterioramento non potrà ripararsi, se le manifatture, e le arti siano in una dannevole inazione. Il Card. Casali provò di far tacere la Satira Filosofica, e di dar anima a questa circolazione, dando anima all' istituzione de' lavori (17). Le sue provvidenze furono bene ideate, meglio eseguite, ottimamente ottenute. Il Conservatorio Pio, che l' ebbe per Padre, l' ebbe ancora restauratore; ed allora Roma non vidde più partir dal suo seno riguardevoli somme, ed il lusso ebbe di che abbigliarsi senza invidiare i lavori di Fiandra, e le opere di Olanda, ed i tagli di Francia. Alle sue sollecitudini van debitori altri Conservatorj (18) della perfezione delle sue manifatture; la qual perfezione ha una molto luminosa testimonianza nel rapido, e diffuso smercio delle medesime. Possa lo spirito del Casali animator dell' industria diffondersi, come un prezioso retaggio, in chi sarà destinato succedevolmente a riempiere i suoi posti. Trovaremo allora in noi medesimi la sorgente delle dovizie, e de' comodi; nè saremo in necessità di andarne ad attingere di la da monti. O voti miei, che siete voti di tutta la Nazione, siate voi un giorno intieramente esauditi.

Ma

(cc) Demost. in arg: lit. Nat. Deor.
(17) Vedi le Annotaz.
(18) Vedi le Annotaz.

Ma che sarebbero le arti senza l'incoraggimento di un Protettore? Prive di consistenza, rispondono tutti i Saggi (*dd*). Quel che sono ad una Città li bastioni, e le mura, sono alle scienze, ed alle arti le protezioni. Ne' fasti della Letteratura, e del Commercio si trovono sempre inseparabili l'epoche del loro infiorimento, e l'epoche de' Protettori; e la decadenza di questi è stata costantemente la decadenza di quelle. Secoli dei Mecenati, vi richiamaremo noi forse innutilmente? Nò, risponde il Genio del Cardinal Casali. Egli intenderà in tutto il suo merito questa massima felicemente; e l'influsso autorevole, che si trova annesso alla Porpora, ed al posto, fù da lui tutto consagrato alla nobile protezione di queste nuove erezioni di attività, e d'industria (*19*). Di questa godè il Collegio Germanico a profitto di cui diramar fece il Casali in Sinigaglia, ed in Monterado le accennate fabriche di manifatture. Di questa il nobile Collegio de' Mercanti di Roma (20), di cui rianimò meravigliosamente lo spirito, proposti premj per la maggior perfezione de' lavori. Di questa la Città di Perugia, che ai lumi, ed al favore del Porporato Casali deve la profittevole istituzione di un Lanificio (21). Di questa Bene-

(dd) Enn. in hecub. Cic. 1. de Nat. Deor.
(19) Vedi le Annotaz.
(20) Vedi le Annotaz.
(21) Vedi le Annotaz.

nevento, Ferrara, Jesi, Fabriano, Foligno, Pergola, Imola (22), dove dalle direzioni del nostro Cardinale guidate, s' introdussero le arti lavoriere, si ristabilì il commercio, e fù posta in una vigorosa attività del denaro, e la sussistenza della popolazione. Nè questo nome augusto di Protettore fù per il Casali un nome vuoto, ed insignificante. Egli avvezzo a ragguagliare le idee, che vanno annesse alle voci, comprendendone la forza ne attuava insieme le incombenze. Abborì sempre il suo animo le lunghe appendici di que' titoli, de' quali non potea esaurire la significazione. Non fù adunque il Protettor delle arti per oziosità, e per fasto; nè fù contento di limitare la sua protezione, o ad uno sfoggio grandissimo di parole, o ad un circolo di epistolari concetti, che molto ripromettono, ed osservan poco; e che non servono, che ad un eterno alimento delle altrui speranze. Le somme rispettabili, da lui versate in seno all' industria, ed alle fabbriche dello Stato quante volte gli meritarono la preziosa confession di Roma, e de' popoli, che lo distinguevano col nome pregevole di benefattor dello Stato. Questa è la vera idea della protezione, e del Protettore, che splendidamente descrisse a suoi Greci un tempo Demostene (*ee*), e che fù carissima al Cardinale.

La

(22) Vedi le Annotaz.
(ee) Demost. exarg. lib.



La terra è la madre degl'uomini. Il ſuo ſeno è un ſeno ſempre fecondo; nè altro eſige da quei, che vi paſſeggiano ſopra, ſe non di eſſere aperta. Indovinate le dovizie de' ſuoi ſerbatoj; ella non è niente geloſa di verſarle in mano di chi ha ſaputo aprirne le ſoglie. I monti ordinariamente ſono forniti di queſta prezioſa fecondità; ne i monti, che ſecano pel mezzo la noſtra Italia dalla Liguria fino alla Sicilia debbono giudicarſi ſpogliati di ricchi foſſili. Il propizio aſpetto del Cielo, ſotto cui giacciono, non ci permette il dubitarne. Non reſta, che procacciarſene un'ingreſſo, e ſviſcerarli. Ma o ſia inattività propria della Nazione ſchiva d'incomodo, o ſia difetto di emulazione, o altro, pochi, o niuno hanno avuto coraggio di penetrare in queſte ſotterranee oſcurità. Eh! ſi rompano queſte barriere, diſſe, in ſuo cuore allora il Caſali, e ſi tragga dal ſeno de monti una nuova diramazione di utile induſtria. Chi non avrebbe detto, aſcoltandolo, che egli ne' ſuoi progetti foſſe più ardito, che fortunato? Ma l'effetto diſarmò la cenſura: ed il Caſali non fu più conſiderato, che un'uomo il cui coraggio non era, che forza di attiviſſima rifleſſione, di piani, netti, e preciſi. Si fendono adunque ſotto la ſua direzione i ſenſi della terra, e il dorſo de'monti; e marmi finiſſimi, e breccie coralline, ed alabaſtri fioriti, orientali, e candidiſſime ſon le dovizie che ſe ne traggono (23). Roma ſe ne adorna

na

(23) Vedi le Annotaz.



na. Carpentrasso ne consagra i lavori alla Religione; il Museo Vaticano se ne abbellisce; ed il Collegio Germanico se ne giova meravigliosamente. O morte invidiosa, che hai per costume di troncar per metà le grandi imprese, se tu eri più tarda a depredarci quest' essere intraprendente, e giovevole, noi avremmo in breve veduto introdotto altro germoglio considerevole di commercio in Scattole, in Camei, ed in altri abbigliamenti, e lavori, che l' illustre Cardinale avea già fatto travagliare perfettamente a questo oggetto. Non fosti stata almen sorda alle suppliche di tante Comunità dello Stato, a favor delle quali avea egli ottenuto dal Principe, che fossero aggiudicate le accennate, e ricche estrazioni de' fossili. Ma la morte non potè togliere alla memoria del nostro Defunto la lode dell' intrapresa. Non rimane se non che siano continuati li suoi provvidi svolgimenti.

Chi ha detto, che l'Agricoltura è la madre di tutte le arti (*ff*) non ha fatto che ripetere la voce medesima della natura; ed una verità così dimostrata da tutti i tempi, e da tutte le nazioni, non ha bisogno di essere rilevata. I Cinesi in questo pensano assai meglio di noi; e l'aratro d'argento, su cui s'incurva nel giorno del suo possesso nel tempio della Terra il nuovo Imperadore, farà sempre un rossore alla nostra oscitanza. Il Cardinal Casali cer-

C cò

(ff) Eurip. ap. Stob.



cò emulare quella induſtrioſa nazione, e capì, che non il terreno, ma il difetto di ſagacità è il ſolo arreſto della coltivazione del ſuolo. Egli dunque, che era pieno del maggior bene dello Stato, non traſcurò di dare una nuova elaſticità alle braccia degl' Agricoltori, ed alle vigilanze de' Proprietarj. Giudicava, che un' eſatta teoria agraria darebbe miglior ſiſtema all' eſercizio de' campi; poichè ſenza il ſoccorſo di una campeſtre Filoſofia le faccende de' terreni ſaranno ſempre regolate con de' principj irregolari, e manchevoli. O Filoſofi, che tanto vi affaticate per ſviluppare le avventure de' Cieli, volgetevi alla terra, e ſarete più benemeriti dell' Umanità. Che avremo noi avvantaggiato per la noſtra eſiſtenza; quando avrete fiſſato dimoſtrativamente il moto della terra intorno al Sole? Il noſtro Porporato era per queſto canto miglior Filoſofo di voi (24). Egli prima ſollecitò la edizione delle utili opere di queſto genere, dando agl' autori incoraggimento, e lumi. Preſcriſſe l'eſperienze; introduſſe nuove ſeminazioni; e diede moto alle operazioni coloniche con un invito vivo, ed intereſſante; qual' era la duplicazione de' frutti, e la rimunerazione delle abbondanti raccolte. Se al dire dell' Oratore di Roma la ſola ſperanza del frutto è una nuova forza, di cui ſi forniſce l'Agricoltore

(gg),

---

(24) Vedi le Annotaz.



(gg) , che lena non farà egli per trarre dall' emolumento del frutto medesimo?

Chi leggerà quest' Elogio , non potrà non riconoscervi un Uomo disteso ad una moltiplicità di oggetti , e di cure , di cui una sola è bastante ad occupare la sfera limitata dell' umana mente . Pure tanta estensione di sollecitudini , non ebbe forza di fargli dimenticare , che egli era debitore alla sua sussistenza di qualche risorsa da tante fatiche . Egli era Uomo finalmente , e doveva rivalere l'umanità di tante perdite di riposo , e di tanto esaurimento di forze . Ascoltò fedelmente le voci della Natura : ma le ascoltò in una maniera degna del Cardinal Casali . Ebbe ancor egli i suoi divertimenti ; ma furon tali , quali sono per altri le occupazioni di serio studio . Il disotterramento delle antiche memorie , sepolte nell' obblìo del tempo , e degl'avari sotterranei compose a lui questo divertimento (25). Qual sollievo per un'anima generosa , e vuota affatto delle magnifiche frivolezze ! Tal' era l'anima del Casali fin da verdi suoi anni . Egli riguardò sempre le antichità , come una madre piena di giocondità , e come una maestra sapientissima degli uomini secondo il gusto de' migliori Saggi *(hh)* . Il Museo Pio - Clementino và ancora superbo della famosa testa dell' Imperador Balbino , dell'Ara

 di

(gg) Act.5. in Verr. (25) Vedi le Annotaz.
(hh) Quintil. lib.3. Cic. in Verr.

di Uulcano, di un Vaſo cinerario, e di altri monumenti, de' quali l'arricchì il noſtro Porporato; ed il celebre pavimento di ſudato Moſaico ſeguirà a formare lo ſtupore degl' intendenti, ed un legittimo encomio al ſuo guſto. Quì ſi combinano innocenza, ſtudio, e piacere.

La poſterità, che nella ſua grata memoria farà cento volte rivivere il Cardinal Caſali, ſtupirà forſe, come un uomo abbia potuto preſtarſi infaticabile a tanti rami di occupazioni, e di doveri da lui tutti eſauriti con pari facilità, che vantaggio. Ma egli non fu di coloro, ai quali, come dice un grand' indagatore degl' uomini (*ii*), ogni tempo è ſuperfluo; fu di quelli, che ſono avari apprezzatori di queſto tempo, di cui ſapea mettere geloſamente a profitto ogni fugace momento. O voi che profondete queſta prezioſa eredità, e che la proſtituite alla viltà de' piaceri, e la vendete all' intereſſe, ed alle inutilità fino a ricompenſar coloro, che ve ne ſpogliano, venite ad oſſervare il Porporato Caſali, ed imparate ad eſiſtere. Egli incominciò ad apprezzarlo, quando incominciò a vivere di ragione. Fin d'allora riguardò, come una dannevole, e vile eſpilazione di tempo le leggerezze, ed i giuochi (*26*), che bandì dalla ſua gioventù, e da tutti gl' intervalli ſucceſſivi della ſua vita. Le brillanti Converſazioni, e quelle, nelle quali

(*ii*) Maxim. I.6. (*26*) Vedi le Annotaz.

quali con un ozio generoso si fà una più generosa profusione di ore, non ebbero maggior forza sopra il suo animo. La Religione, e lo Stato si divisero tutto il tempo del nostro Cardinale. Le sue genti, e quelle singolarmente, che godeano della intima sua confidenza furono autentiche spettatrici di questo saggio riparto. L'orazione, e lo studio consagrarono il cuore, la mente, e quasi tutto il corso de' suoi giorni. Queste due parole, per quanto semplici, formano il miglior elogio del Casali, come lo hanno sempre formato di tutti gli Uomini singolari della Chiesa. Ebbero dunque buona ragione di volerlo suo le molte, e varie Congregazioni Romane, e di addimandarlo con una specie di gara importuna in lor patrocinatore le diverse Società dello Stato (27) non meno Ecclesiastiche, che Civili. Se dall' attivo, e vasto suo spirito si riprometttevano esse la più vantaggiosa influenza, conobbero poi, quanto ben collocate fossero le loro vedute. Egli si prestava, ma non si prestava ciecamente. Sua guida perpetua, e fedele fu la beneficenza, e la giustizia; ma la seconda, che è la virtù de' Grandi, occupò sempre nel suo animo il primo luogo; e questa fece che egli costituito nella Prefettura del Buon Governo, che può chiamarsi la Protettoria universale dello Stato, non accettasse le protezzioni delle particolari Città, vo-

(27) Vedi le Annotaz.



volendosi a tutte distendere con una ragione uguale, e con una uguale attività (28), imitatore del sommo Essere, che di tutti è Padre indistintamente benefico (*ll*). Con sentimenti sì rigidi, che vegliavano alla esatta custodia del suo animo, come poteano trovare accesso nel suo cuore la vile cupidità, le insidiose gratificazioni, il sordido, e mascherato interesse? Sò che questa macchia ha oscurato sovente la riputazione degl' uomini grandi; ed ogni Nazione ne ha degl' esempj; e ne ha ogni secolo di che arrossire. Ma il Casali non raccolse altro frutto da suoi travagli, se non quello di beneficare i suoi simili. Il nobile disinteresse apriva le sue mani a versar beneficj, ma era poi gelosissimo a chiuderle strettamente al ricevere allora precipuamente, che il dovere gli ponea in mano le bilancie ponderatrici del giusto.

Un'anima tanto superiore, e così piena di nobiltà dovea essere necessariamente penetrata dall'idea della magnificenza; virtù, di cui non partecipano, che le anime grandi. Il primo esercizio, che fece di questa gloriosa virtù il più grande, ed il più saggio de' Rè, e degli Uomini fu la costruzione di sontuosi Edifizj. Questi portarono in certo modo improntata in loro medesimi la grandezza di animo, di cui era fornito questo eccelso Monarca di Giuda. Ma il Porporato Casali spinse ancora più in-

(28) Vedi le Annotaz. (ll) Matth. 5. 45.

innanzi questa nobile passione ; ed alla magnificenza unì l'utilità dello Stato . Le sue fabbriche non furono i monumenti dell' orgoglio , e della sterile vanità ; ma furon tali , il cui oggetto era per avventura più magnifico dell' opere stesse . Se la splendidezza degl' edifizj ci presenta , al dire di un Savio (*mm*) nell' uomo una marca d'immortalità , che faranno gli edifizj , che alla splendidezza riuniscono il sollevamento de' Popoli ? Per assicurarsi , che di questo eccellente carattere furono le fabbriche fatte innalzare dal Cardinal Casali , non fa duopo , che volger l'occhio al Collegio Germanico , il cui comodo soggiorno egli ampliò , e decorato volle della colossale Statua dell' immortale Pontefice PIO VI. (29) , alla nuova costruzione del Castello Clementino nella Marca , che forse vagamente sotto le sue sollecitudini (30) ; all' altro Castello di Grottamare, che à lui deve i suoi auspicj (31) ; alla ristaurazione della via Lauretana a piè dell'Asone (32) ; ai Bagni di Nocera , e Viterbo , le cui acque egli fece illustrare con dotte analisi , ed arricchire di nuovi commodi (33) , e finalmente alle strade , a' ponti , ed alle Città , di cui egli promosse , sollecitò , e diresse , o l'aprimento , o l'ampliazione , o il ristoro (34).

 Fu

(mm) Ap. Plut. de cup. div. (29) Vedi le Annotaz. (30) Vedi le Annotaz. (31) Vedi le Annotaz. (32) Vedi le Annotaz. (33) Vedi le Annotaz. (34) Vedi le Annotaz.

Fù detto, che la Provvidenza per la felicità dello Stato arrestò in aria alla Morte il colpo della sua falce; sicchè non venisse per allora al taglio della preziosa vita del Casali. Ma i disegni della Provvidenza erano omai compiuti, e la morbosa infezione delle sue gambe dovea consumare questa illustre vittima della pubblica felicità. Che fate voi, o esseri oziosi, ed inutili della terra? Andate, ed offeritevi in sagrificio alla morte per la conservazione immortale di queste anime benefattrici della Umanità. Ma noi non pensiamo al premio, che hanno diritto di ricevere dall' Eterno queste anime eroiche. Esse appartengono più all'immortalità, che al tempo; e lasciandosi lungamente in terra, è per benefizio degl' uomini, e per moltiplicazione de' loro meriti: ma finalmente il Cielo ridimanda il suo, come ridimandò il Casali. Immolato al bene della sua nazione, non volle neppure fraudarle gl' ultimi periodi della sua vita; ed un comando del suo Sovrano, ed una applicazione operosissima dello Stato affrettò questi periodi (35). La morte si appressa; nè tutti i voti di Roma, e de' popoli poterono arrestarla, e contrastar più all' eternità premiatrice quest' Uomo di sua ragione. Partono allora dal fianco del nostro Porporato tutti gli oggetti, che come abbiam veduto, tennero il suo spirito sì lodevolmente impegnato ad onor del

suo

(35) Vedi le Annotaz.



ſuo Principe , e a benefizio de' ſuoi nazionali ; e ſola reſta al ſuo letto la Religione, e la Virtù, che l'avevano, ſempre accompagnato nel corſo intero della ſua vita. Da queſto momento egli ſi ſcioglie da tutti i legami, che lo ſtringono alla terra ; nè i ſuoi penſieri ſi occupano in altro, che nelle importanti vedute della Religione ; nè i ſuoi deſiderj volano sù d'altre penne , che in quelle dell'amore per raggiungere l'Eſſere eterno preſtamente (36), come bramava pure un' Apoſtolo (*nn*). Finalmente l'immortalità eſaudiſce i ſuoi voti; e dopo una carriera di vita di ſettantun' anni, cinquanta de' quali furon da lui conſagrati in ſervizio della Chieſa, del Principe, e dello Stato, lo chiama a riunirſi al ſuo principio. Tutti, che a lui rendeano gli eſtremi uffizj di attaccamento, e di amore (37), tutti ſi cuoprono di meſtizia al giungere del gran momento : il ſolo Cardinal Caſali è lieto, e pieno di quella confidenza, che è la confidenza de' Giuſti. Egli reſtituiſce al Creatore il ſuo ſpirito ; ma ha la fiducia di dire : *o Eſſer Supremo ricevilo nel tuo ſeno ; io ho adornata l'opera tua : ella è dunque degna di te*. Beato chi morendo può richiamar queſti ſenſi al ſuo cuore! Ve li richiamò il Cardinal Caſali, e riposò.

La magnanima, e generoſa beneficenza, che può dirſi eſſere ſtata la virtù regina dell'animo del

Caſa-

(36) Vedi le Annot. (nn) Philip. 1. 23. (37) Vedi le Annot.

Caſali, ricevè una corriſpondente teſtimonianza nell' ampiezza del cuore, e del Cervello (38), di cui egli fu adorno. Ma queſte parti nobiliſſime dell' uomo furono nel noſtro Cardinale, come un Tempio, nel quale dominò ſempre la Religione. Queſta ſi ſubordinò la natura, che fece ſempre in lui le ſole veci di mezzo, non mai di fine. Così egli nobilitò le ſue qualità naturali, e ſi diſtinſe da quei Filoſofi, e da que' Grandi, che ſolo eſercitano la beneficenza per umanità, e per faſto.

Si ſogliono erigere Mauſolei alle ceneri degl' Eroi; ed il Porporato Caſali n'era certamente degno quant' altro mai; ma non è da paragonarſi co' freddi monumenti dell' arte il vivo monumento, che nel ſagro ſoggiorno de' cuori erige la gratitudine, l'ammirazione, e la pietà. Se vi ha porzione di uomini, che ſia più atta a queſto genere di monumenti, è il Popolo, tanto meno rifleſſivo, tanto più ſemplice, e riconoſcente, avverte Lattanzio (*oo*). Quando la funebre pompa del Caſali paſſava per la Capitale di Roma fino al Tempio di S. Agoſtino, allora fu eretto dalla ſenſibilità, dalla tenerezza, e dal pianto di un' immenſo numero di popolo queſto prezioſo Mauſoleo, che non ſoggiacerà a decadenza, ed obblìo, perchè il Padre per una tradizione di riſpetto, e di amore farà paſſare ai Figli, e queſti ai Nipoti il nome

(38) Vedi le Annot. (oo) Lib.5.



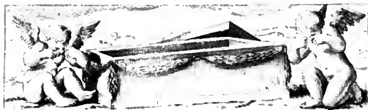
me grande del Cardinal Casali (39). Nome improntato inoltre in tante memorie, che lo annunzieranno alla tarda posterità; e nome che sarà assai più rinuovato dall' illustre Nipote, che già và succedendogli, come nelle dignità, così nella grandezza delle virtù (40).

O anima grande del Cardinal Casali, accogli quest' onorevole testimonio, che seduto a piè della tua Urna ti rende in questi fogli del suo proprio cuore il più sincero ammiratore della tua grandezza,

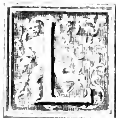


AN-

(39) Vedi le Annot. (40) Vedi le Annot.



ANNOTAZIONI.

1. 
E notizie dell' Illustre Famiglia Casali si possono avere da varj Autori; dalle Istorie di Bologna di Fra Leandro Alberti fogli 24.; da Paolo Giovio *Illustrium Virorum vitæ* fog.39., dallo stesso nelle sue Istorie fog.35., da Antonio Ponti nel Romicipion, *idest de rebus Urbis Romæ* fog.35., dalle Istorie di Onofrio Bambinio fog.319., dagl' Annali di Genova di Agostino Giustiniano fog.126., da Pietro Giustiniani *de rebus Venetis* fog. 361., da Bernardino Scartomio fog.136., e 137., da Cipriano Marunto in tutta la sua Istoria da Corio fog.121. e 1218., dall' Istoria di Crema del Fino fog.25., Comento del Cirni fog.130., Istorie di Gasparo Bugati fog.765., Pietro Boninsegni fog.60., Monaldo Mo-

Monaldeſchi fog. 32. 83. 195. , Alfonſo Ceccarelli in Biblioteca Vaticana lib. primo *ex libro manuſcripto per Dominum Guglielmum Cardelli;* Fanuzio Campagna cap. 6. Item Ceccarelli detto lib. primo fog. 130. di ſotto al mandato del lib. 4. fatto da Adriano Seſto dalli Statuti di Roma vecchi. Item Ceccarelli Tom. 3. fogl. 46. *extracto ex Andrea Pauli Alexi citato a Patre Petro Scrinario*. Gamarini Iſtoria Geneologia delle Famiglie Toſcane, ed Umbre. Iſtoria della Famiglia Trinci di Durante Dorio da Leoneſſa. Nel Ruolo Generale dei Cavalieri Geroſolimitani di Fra Roberto Solani accreſciuto fino all'anno 1738. Dall' Elenco de' Canonici di S. Pietro in Vaticano appariſce, che di queſta Caſa vi ſono ſtati Canonici fino dall'anno 1517., fra quali ſi contano Giambattiſta, Monſignor Bernardino, Monſinor Aleſſandro, e Monſignor Giuſeppe vivente. Si può vedere ancora l' Opera poſtuma del Conte Antonio Vendettini ſtampata in Roma l'anno 1782.

2. Gli Uomini illuſtri di queſta Famiglia da un certo tempo in quà, che ne rimangono le notizie, ſono Gio: Battiſta Caſali autore di una celebre Orazione *in legem agrariam*, recitata a Clemente Settimo. Altro Gio: Battiſta del Secolo paſſato Autore di molte opere di erudizione ſagra, e profana, e in particolare della celebre ſua opera: *de Sacris Chriſtianorum Ritibus*;

Lu-

Ludovico Casali, di cui si ha un Tomo di Prose, e Poesie. Monsignor Bernardino morto con fama di Santità, mentre era Commendatore di S. Spirito. Due Cavalieri di Malta si sono distinti nel Secolo passato, cioè il Cap. Fra Antonio Casali da Roma, e Francesco Casali Capitano di una Galea Pontificia, e Governatore della Fortezza di Perugia.

3. Il Padre del Defonto Porporato si chiamava Gio: Battista Marchese di Pastina. La Madre Maddalena Mellini Figlia del Conte Niccolò, e Sorella del Cardinale Mario Mellini, Famiglia molto distinta. Ebbe due Fratelli, uno il Marchese Alessandro defonto nel 1778., che dalla Signora Vittoria de' Cinque antica nobilissima Famiglia Romana ancor vivente ebbe cinque Figli, cioè il Marchese Gio: Battista primogenito, maritato con la Signora Marianna de Ovis Nobile Romana, e Setina, e Monsignor Giuseppe attualmente Canonico di S. Pietro, e Ponente del Buon Governo, e trè Figlie, una oblata nel Ven. Monastero de' Sette Dolori, altra maritata al Conte Savorelli di Forlì, e l'altra al Signor Giuliano Capranica Brigadiere al Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie. L'altro Fratello D. Ludovico ancor vivente, che prese l'Abito della Compagnia di Gesù, dove per molti anni si distinse con prudenza, pietà, e zelo nell' incarico di Rettore del Seminario Romano. Le Sorelle

poi

poi del detto Cardinale furono quattro; una maritata in Casa Tozzoni d'Imola ; l'altra in Casa Spreti di Ravenna ; e la terza in Casa Uffreducci di Fano , e l'ultima morta Zitella in Casa.

4. Ora passando al Cardinale , che nacque li 25. Maggio 1715. , è stato questi educato nel nobil Collegio di Modena , dove ha fatto quei studj , che comportava la sua età. Ritornato in Roma, si diede allo studio della Legale con quel profitto , che poi dimostrò nelle Giudicature esercitate in varj Tribunali con tanto zelo della Giustizia , che fu una delle maggiori virtù nella quale si distinse il degno Porporato.

5. Dalla S. M. di Benedetto XIV. , gli fu conferito un Canonicato nella Patriarcale di S. Maria Maggiore , che ritenne per anni 30. in circa , quantunque lo stesso Pontefice lo volesse passare al Capitolo di S. Pietro .

6. Nell'età d'anni 27. assunse l'abito Prelatizio , e poco dopo fu fatto Ponente del Buon Governo, e non solo in questo impiego , ma ancora , come Referendario della Segnatura , e Giudice Commissario vedeva le cause con la possibile attenzione, e criterio , e pronunciava le sue decisioni con piena soddisfazione della Curia . Giova notare , che in tempo , che egli era Ponente del Buon Governo , copriva la carica di Segretario della Congregazione Monsignor Pietro Paolo Conti da Camerino , versatissimo nelle materie Le-

gali, e in altre Scienze. Questi un giorno preso da non sò qual malinconìa si esternò con Monsignor allora Casali, che voleva rinunziare la carica di Segretario, e che voleva proporre al Papa la sua Persona, che la credea la più adattata fra li Ponenti per bene esercitarla. Si oppose Monsignor Casali, ma invano persistendo l'altro Prelato nella presa risoluzione, il Casali si portò immediatamente dal Cardinal Millini suo Zio, il quale chiamato a se il Prelato Conti gli rimproverò la sua intolleranza, e l'animò a continuare nell'impiego: come poi fece per molti anni a vantaggio delle Comunità dello Stato Ecclesiastico; finchè dalla S. M. di Clemente XIII. dalla stessa carica fù promosso alla Sagra Porpora.

7. Nell'anno 1750. il nostro Porporato fù dichiarato Presidente della Camera, e nel 1751. fù fatto Chierico della stessa Camera Coadjutore di Monsig. Maggi Decano, che in breve gli lasciò libero il Chiericato. Fra le varie cariche, che si esercitano dai Chierici di Camera una si è la Prefettura degl' Archivj, che ha la privativa giurisdizione sopra tutti li Notari, e Archivj dello Stato Ecclesiastico. Questa lodevolmente sostenne per anni sei in circa, e la sostenne con tutto l'impegno, contro altri Tribunali, Vescovi, e Cardinali, a segno che il Card. Oddi Vescovo di Viterbo per esimere alcuni suoi

Parochi dall' esecuzione degl' Ordini dati dal Prelato, dopo di aver fatto ricorso in S. Congregazione del Concilio, inutilmente fu costretto di dire: Monsig. Casali è mio Amico, ma per la giustizia non ha riguardo nè ad Amici, nè a Cardinali.

8. Nell' anno 1759. gli fù appoggiata la Presidenza della Grascia, e nel poco tempo, che l' esercitò di 25. Mesi distinse mirabilmente il suo zelo a vantaggio del Pubblico, e dei Poveri, visitando continuamente i Proventieri, acciò non li aggravassero nella buona qualità dei commestibili, nè nel giusto peso, avendo anche per tal causa sofferta una grave malatìa.

9. Ricusò in tal tempo la Nunziatura di Parigi offertagli dal Card. Torreggiani con le più vantaggiose condizioni, sull' unico riflesso, che dovendo contrarre qualche debito per fare le prime spese avrebbe avuto sempre continuo rammarico di defraudare i suoi Creditori, se mai gli fosse sopraggiunta una morte improvisa, ed immatura.

10. Dell' anno 1761. fu promosso dalla Presidenza della Grascia alla Segretarìa di Consulta, e quì gli si aprì un campo a far risplendere l' incorotta sua giustizia, e l' indefessa fatica, ed applicazione. Vedeva, ed esaminava tutte le materie, e le informazioni, che poi dovevono rimettersi agli otto Ponenti, che compongono quel Tri-

Tribunale in meno di 24. ore; poichè si trattava della vita, e dell'onòre de' Sudditi, a segno di esser giunto qualche volta a limitare il riposo della notte a un'ora sola, o poco più. Quindi da tal vita sedentaria cominciò a contrarre il gonfiore in ambidue le gambe, che fù poi causa della sua morte, come si dirà in appresso.

Il maggior rincrescimento suo in tal carica era quello di aver bensì l'arbitrio, e la facoltà di destinare e promuovere li Governatori, e Giusdicenti, ma non di gastigarli, e rimuoverli dai Governi, quando si fossero portati male, senza il sentimento della piena Consulta, o senza l'oracolo del Papa, s'erano Prelati. Ad ogni modo molti subirono il meritato castigo, e fra questi un Prelato Governatore di Marittima, e Campagna; e un' altro Governatore della Marca dopo formati gli opportuni processi furono posti a sedere privati delle loro cariche; il primo per aver permesso per denaro l'estrazione del grano in tempo di carestìa dalle Provincie, che governava; ed il secondo per il cattivo processo compilato nella Curia di Macerata contro Francesco Vitale Frisciotti da Civitanova, che si voleva in ogni modo reo di Parricidio; e quì non posso fare a meno di commendare l'avvedutezza del nostro Cardinale, che appena informato di un tal fatto, spedì subito una squadra di Birri a Macerata con ordine di trasportare a Roma il Frisciotti carcerato,

to, il quale fù trovato in un carcere umido sotterraneo mal affetto di salute, onde non avrebbe potuto sopravivere poco più di un mese. Giunto nelle carceri di Roma, e spedito colà un Luogotenente del Governo con altro Giudice, e Notaro furono compilati i processi, e riferitasi la strepitosa causa in Consulta coll'intervento di tutti li Cardinali, fù dichiarato innocente il Frisciotti, e condannati all'ultimo supplizio i veri Rei del delitto; ed i Ministri convenevolmente puniti. A una sì luminosa giustizia, aggiunse anche gl'atti d'una generosa singolare prodigalità, poichè uscito dalle Carceri il Frisciotti, si portò ai piedi del Segretario di Consulta per ringraziarlo, chiamandolo col tenero nome di Padre, per avergli dato di nuovo la vita; e il Prelato, che non seppe trattenere le lagrime, gli regalò dieci medaglie d'oro, acciò avesse potuto rivestirsi, e ritornare alla Patria, dove tuttavia vive, benchè accidentato, e decrepito, e avrà sentito anch'egli con estremo dolore la perdita dell'insigne suo Benefattore.

11. Dopo cinque anni, che esercitò la rammentata laboriosa carica, il degno Prelato meritava il premio della S. Porpora. Ma Clemente XIII. in una particolare udienza si espresse seco lui, che non trovava Soggetto capace per coprire, ed esercitare bene la carica di Governatore, e lo pregò a fargli il favore di accettarla. Il Prelato, che mai

non

non richiese, ne ambì cariche; rispose che era pronto ad obbedire al suo Sovrano per quanto gliel permettessero le sue forze; onde preso possesso della luminosa carica si occupò tutto a riformare quel Tribunale, a visitare i Carcerati, a far sollecitare i Processi, e il disbrigo delle cause. Premiava largamente i buoni Ministri, spronava i negligenti ad adempire le loro incombenze, ed alcuni trovati, e convinti infedeli, furono espulsi dal Tribunale.

12. Fra le giurisdizioni del Governo di Roma, vi è quella sulla Galea delle Donne in S. Michele, dove sopraintende un Notaro del Governo. Venivagli da questo riferito la mala condotta di esse condannate, le continue risse, e le bestemmie ereticali, per le quali spesse volte conveniva ai Ministri del S. Uffizio, di processarle. Chiese il degno Prelato in che s' impiegassero, e sentì con sorpresa, che restavano affatto oziose, non avendo chi dasse loro da lavorare. Subito dunque, e sul bel principio della carica mandò a quel luogo di castigo alcuni pii, e zelanti Religiosi per dare a quelle condannate i Santi Esercizj, e poscia con qualche piccola somministrazione fattagli dal Papa, e con denari proprj le providde di lana, canape, e lino, come i Filarelli, e Telari, onde fossero impiegate, e bandito l'ozio con quel felice successo, che si vidde in appresso, avendo dato questo luogo l' idea all' erezione del Conser-

vatorio Pio, e del Lanefìcio anneſſo.

13. Queſti furono i principj della laborioſa ſua carica, ma in appreſſo quanti penſieri, e ſudori non gli coſtò la quiete di Roma, e la punizione dei delitti? Se ne ſeguiva qualch' uno enorme, ſi metteva in una ſeria impazienza, eſortava tutti i Miniſtri a perſeguitare il Reo, faceva elemoſine, e ſuffragj alle Anime purganti finchè otteneva il ſuo intento. Paſſava d'intelligenza con i Miniſtri Regj, acciò le giuriſdizioni non foſſero di aſilo ai malvaggi, e tentava tutti i mezzi poſſibili per ottenere la pubblica ſicurezza. Avea egli trovato le carceri piene di malfattori, e rei di fatti gravi, quindi pensò di promettere un premio ai Giudici, e Notari proceſſanti, ſe riuſciva loro di render vuote le carceri ſegrete. Ottenne finalmente queſta conſolazione, e furono regalati generoſamente tutti i Miniſtri, che aveano più del ſolito faticato.

14. Frà tante ſerie occupazioni volle la S. M. di Clemente XIV. premiare il di lui merito, creandolo Cardinale li 12. Decembre 1770. e riſervandolo in petto fino ai 15. Marzo 1773., e finchè poteſſe onorarlo inſieme di una riſpettabile carica, qual' è la Prefettura del Buon Governo conferitagli nello ſteſſo giorno, in cui fù dichiarato Cardinale.

15. Allora fù, che il Pontefice ſi valſe di lui nei più importanti affari, oltre quelli del Governo,

e

e del B. Governo, a lui appoggiò la sopraintendenza all'Annona nelle quattro Provincie contermini a Roma; a lui come uno della Congregazione deputata sull'affare de' Gesuiti appoggiò l'esecuzione della soppressione della Compagnìa già decretata, e condotta con un'ammirabile prudenza. Pareva in somma, che in esso avesse quel Papa la maggior confidenza; e allora pensò di erigere il Conservatorio Pio, ottenendo dal Papa il sito dell' antica Fabrica del Tabacco alle falde del Giannicolo, mosso da quell' impegno; che aveva osservato nelle condannate, e perchè una di queste, che era di Matelica tesseva perfettamente i panni; pensò di unirvi nei pianterreni, e sotterranei un lanificio ancora.

16. Accaduta però la morte di Clemente XIV. convenne al Cardinale di lasciare imperfetta quell' opera, ed entrare nel Conclave, dove fù eletto il Regnante Sommo Pontefice. In tale occasione dimostrò egli di fatti ogni disinvoltura, e tale ripugnanza al Pontificato, che compativa, e compiangeva, chi era per esservi assunto. Tenne sempre celati, e custoditi li Scrutinj, e le altre materie appartenenti all' elezione del Pontefice, e prima di uscire dal Conclave li volle abbrucciati sotto i proprj suoi occhj.

17. Il Regnante Pontefice Pio Sesto poi l'ha stimato moltissimo in vita, e l'ha compianto in morte. Il Prelato, che successe nel Governo di

Roma aprì il Conservatorio, ma con poco buon successo, fidandosi sovverchiamente di altri; ma seguita tra pochi mesi la di lui morte, ne affidò la Protezione al Cardinal Casali, che ne fù l' Autore, e si vide subito a rifiorire nella pietà, e nel lavoro. Tele fine, liscie, e a opera, e damascate ad uso di Fiandra; Fili, e merletti simili; dobletti, rigatini, fazzoletti, e fustagni sono le manifatture, nelle quali s'impiegano quelle Individue, e delle quali il pregio si dimostra nello spaccio delle medesime subito lavorate.

18. Il decisivo impegno del Cardinale per promuovere l' industria, e le manifatture in Roma, e nello Stato, non fù limitato al Conservatorio Pio, ma in molti altri luoghi di sua dipendenza.

Fù egli uno dei Protettori del V. Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa con il ripartimento del Conservatorio di S. Giovanni in Laterano. Vedendo adunque, che le Individue, che lo compongono erano impiegate nelle manifatture della seta, e che i lavori non riuscivano a perfezione, perchè la materia era di cattiva qualità introdusse nel detto Conservatorio la cavatura della seta medesima all' uso di Francia con la stufa a acqua calda, secondo il metodo portato in Roma da Monsieur Tabarin, avendovi eretto sette caldare le quali possono cavar seta per tutto il corso dell'anno; e con tal provvidenza furono

no migliorate moltissimo quelle manifatture.

19. Era egli Protettore del Collegio Germanico, che possiede nei contorni di Sinigaglia molti beni, che prima si amministravano dagl' Individui della Compagnia di Gesù. Restando dunque oziose due abitazioni, una in Sinigaglia, e l'altra in Monterado, pensò di far venire in Roma due Zitelle di quelle parti, onde avessero imparato nel Conservatorio Pio tutte le manifatture di lino, canape, e bambace, e ritornate colà avessero potuto servir da maestre nell' ideata fabbrica di somiglianti manifatture, che riuscì mirabilmente sotto la direzione del Sig. Marchese Anton Maria Grossi, vigilantissimo Amministratore del Collegio sudetto in quelle parti; e che meritò di essere visitata, e lodata dal Regnante Sommo Pontefice nel suo passaggio per Sinigaglia.

20. Era egli Protettore del Nobil Collegio de'Mercanti di Roma, e trovatolo gravato di molti debiti procurò con un'equa economìa di farli pagare, esortando gli Ufficiali del Collegio stesso a stabilire un'annual premio a chi avesse perfezionata qualcuna delle manifatture introdotte, a chi ne introducesse delle nuove con vantaggio dell' industria, e del commercio.

21. Da questo zelo e trasporto del lodato Cardinale per le arti, e le manifatture, presero eccitamento diversi a secondare il suo genio. Cinque degnissimi Cavalieri di Perugia introdussero un la-

nificio in quella Città con ottimo successo, e con sommo vantaggio di quella popolazione.

22. Il Sig. Cardinale Arcivescovo di Benevento, quello di Ferrara, il defonto Vescovo di Jesi, e molti altri secondando l'idee del defonto Cardinale inviarono Zitelle nel Conservatorio Pio per apprendere le manifatture, e introdurle nelle loro Diocesi.

Avea egli come Prefetto del Buon Governo una Cassa a sua disposizione, per dare sussidj alle fabbriche dello Stato. Quindi rispettabili somme furono somministrate ai Mercanti di Calzette di Fabriano, ai suddetti Cavalieri di Perugia, al Reclusorio di Foligno, e ad altri per animarli a perfezionare l'intrapresi lavori.

Molti altri intraprendenti si dirigevano al Cardinale, e per aver lumi, consiglio, e protezione nelle Fabriche o già introdotte, o da introdursi, e fra gli altri il Sig. Gio: Volpato celebre Incisore di Rami, che ha voluto erigere a proprie spese una fabrica di porcellana in Roma. Le università di pannine, corami, e tapeti di Pergola, che lo vollero in loro Protettore; il nobil Sig. Giuseppe Luigi Poggiolini d'Imola, che và perfezionando con impegno due fabriche, una di Majolica, e l'altra di Cristalli. L'Abate Alberto Montefiore Romano stabilito in Fabrica, che và erigendo una grandiosa fabrica di telarie, mussolini, e altre cotonine, e molti altri, che lungo sarebbe annoverarli.

23.

23. Altro ramo di commercio tentò egli forse il primo, e gli riuscì a maraviglia; la scoperta cioè di diverse cave di marmi, alabastri, o ignorate in addietro, o trascurate. Moltissime sono quelle da lui invenute, e oltrepassano il numero di quaranta, e tutte queste ottenne con ispecial Chirografo di Nostro Signore di aggiudicarle a profitto di quelle Comunità nel Territorio delle quali esistono. Le più particolari però e più abbondanti cave sono quelle di Civitavecchia di alabastro fiorito, quella di Cori di breccia corallina, e quella di Orte una di alabastro orientale, e l' altra di alabastro di una finezza, e candore sorprendente. Di tutte trè queste pietre ne avea fatte venire il Cardinale buona quantità, e tuttavia si ritengono vendibili in un magazzino in Campo Vaccino presso lo Scarpellino Domenico Manzolini. Della prima qualità ne furono cavate dodici colonne, alcune delle quali furono commesse da Monsignor Vescovo di Carpentrasso per un' Altare ivi edificato, altre sono servite per il Museo Vaticano, e altre sono stati formati tutti li stipiti delle porte del Palazzo del Collegio Germanico, che ora si abiterà dal Signor Cardinal Carandini nuovo Prefetto del Buon Governo; e dell' alabastro bianco ne avea fatto formare il defonto Cardinale scattole, e abbigliamenti donneschi incisi a camei, e a perle, che faceano bella figura, ma non potè vederli termi-

minati, e ciò coll' idea d' invogliare i Forastieri a provvedersene, e introdurre così un commercio attivo di tali pietre.

24. Siccome l' anima dell' industria, e del commercio è l' Agricoltura, perciò a questa ancora rivolse egli le sue mire. Egli diede tutto il coraggio al Signor Adamo Fabbroni di Perugia a intraprendere, e proseguire il suo foglio periodico intitolato l'*Agricoltore*, e diede al medesimo ajuto, e stimolo per dare alle Stampe altro libro molto utile, come sono le di lui *istruzioni elementari di agricoltura* stampato in Perugia. Egli accettò la Protettorìa della Società Georgica eretta in Montecchio, esortando sempre in voce, e in iscritto quei Socj a ridurre alla prattica i precetti moderni, ed antichi dell' agricoltura, onde potessero i Contadini in vista dell' esperienza variare, e migliorare la coltura dei terreni. Egli procurò in ogni forma di estendere, e propagare tanto nel distretto di Roma, quanto per lo stato la sementa, e la coltura delle patate, o siano pomi di terra, del ricino ottimo seme per cavar olio, e del cottone tanto necessario alle manifatture. Vedendo egli, che i terreni posseduti dalle Comunità poco, o niun frutto rendevono per trascurazione dei Comunisti, fissò egli la massima nella Congregazione del Buon Governo di darli in Enfiteusi alle persone particolari, con sicurezza, che coltivandoli eglino con maggior

ac-

accuratezza, avrebbero dato un frutto raddoppiato.

25. Anche all' antichità rivolse egli fin da Giovine il suo pensiero per mero suo divertimento, facendo cavare ne' suoi proprj terreni. Quindi gli riuscì di disotterrare alcuni de' più preziosi monumenti antichi, la famosa testa dell' Imperadore Balbino in Bronzo. L'Ara di Uulcano illustrata da Orazio Orlandi con un vaso cinerario, umiliati in dono a Clemente XIV., e passati da esso al Museo. Una Toellette antica con varj abbigliamenti donneschi quasi tutti di oro, e due Urnè cinerarie istoriate a bassirilievi presentati al Regnante Sommo Pontefice, ne fanno di ciò chiara testimonianza. Ma quelli, che superano qualunque altro, sono il famoso pavimento di Mosaico a pietre dure minutissime con quadro in mezzo rappresentante il ratto di Europa, e il Sarcofago rappresentante lo sposalizio di Bacco, che riteneva in sua Casa per farli ammirare tanto ai Cittadini, che ai Forastieri, i quali non saziavansi di lodare la maestrìa dell' arte, e la conservazione, e freschezza di somiglianti antichi monumenti.

26. Nell' adunare però tali antichità, nel proteggere le belle arti, e le manifatture, e nel propagare l'agricoltura, quante spese, e sudori non gli costarono? Egli era di naturale grato, e generosissimo. Benefico al maggior segno, cercando

do di prevenire anche le altrui istanze . E' stato sempre alieno da giuochi , e da altre leggerezze in tempo di sua gioventù . In somma era veramente virtuoso anche alla vista de' suoi più confidenti famigliari, potendo asserire chi lo ha servito per anni 36. d'averlo quasi sempre trovato applicato o allo studio, o alla orazione. Ciò però non ostante egli gioviale, modestamente faceto nelle conversazioni per convenienza, o per relazione di sangue da esso parcamente frequentate.

27. Era diligente , ed assiduo al trovarsi presente alle Cappelle Pontificie , ed alle Congregazioni, che oltre quella del Buon Governo , di cui era Prefetto , erangli appoggiate le altre ancora di *Propaganda* , *della Consulta* , *e di Avignone* , *e Loreto*.

Oltre alle Protettorìe già dette del Conservatorio Pio, del Collegio Germanico, dell'Ospizio Apostolico , del Collegio de' Mercanti Fondacali di Roma, della Società Georgica di Montecchio, e delle Università di pannine , corami, e tapeti di Pergola; era anche Protettore delle Archiconfraternite del SSmo Crocifisso di S. Marcello, e dell' altra del Confalone in Roma , e in questa particolarmente distinse il suo gran zelo per la redenzione de' Schiavi non solo Romani , e dello Stato , ma anche de' Forastieri facendo somministrar loro copiosi ajuti per il loro riscatto.

28.

28. Di niuna Città, o Terra volle accettar egli la Protettorìa, scusandosi con quei Magistrati, che gle ne fecero l'istanza, che come Prefetto del Buon Governo era egli Protettore di tutte le Comunità, onde non doveva mostrar parzialità con nessuna per non eccitare gelosìa, o diffidenza nelle altre. E quì giova notare, che quantunque molti Magistrati, e altri particolari, che aveano delle pendenze nella Sagra Congregazione, tentarono di prevenirlo con regali, egli però costantemente li ricusò, e in questa parte fu egli rigoroso all'eccesso sul timore, che tali dimostrazioni non alterassero la sua incorrotta giustizia.

29 Fra le opere grandi da esso ideate, ed eseguite, oltre la grandiosa fabrica del Conservatorio Pio, Lanificio, e prato annesso per il biancheggio delle tele condotte al suo termine, mediante le benefiche somministrazioni del regnante Pontefice, fece principiare, e condurre al suo termine altra magnifica fabrica, parte per maggior comodo del Collegio Germanico, con ampio, e vago Refettorio, Cucina, e Biblioteca, in prospetto del quale fece erigere una Statua quasi colossale all'immortale PIO VI., e gran parte in un gran Palazzo annesso, ora destinato da Nostro Signore per abitazione del Cardinal Prefetto del Buon Governo, della Computisterìa, e Segretarìa di essa Congregazione.

30.



30. Su i primi , che fu il Cardinal Casali eletto Prefetto del Buon Governo , compassionando lo stato infelice degli abitanti nell'antico Serviglia-no di Fermo , con le facoltà accordate dalla S. M. di Clemente XIV. , si accinse alla fabrica di un nuovo Castello dal suddetto Pontefice denominato Clementino in vicinanza della Madonna del Piano , e con l'assistenza prima del Cardinal Paracciani Arcivescovo , e poscia dei Prelati Governatori della Porta , e Arrigoni la condusse al suo termine con vaga simetrìa , onde da tutti viene applaudito .

31. Simigliante disgrazia è accaduta al Castello di Grottamare nello stesso stato di Fermo , e quì pure con le facoltà del Regnante Pontefice fece dar mano a un nuovo incasato , con la fabrica di un Cappellone , e di un Forno , accordando ai Fabbricanti gratuitamente il sito , e qualche sussidio , con speranza di vederlo in breve compiuto .

32. Come Delegato Apostolico della Via Lauretana fece costruire un gran muraglione con scogliera per sostegno di una parte di essa strada corrosa dal Mare nel territorio di Pedaso.

33. Sopraintendendo egli con simile carattere ai Bagni di Nocera , aggiunse ai medesimi molti comodi di fabriche , e di mobili , onde i Forastieri , che vi concorrono a profittare di quelle acque salubri potessero esser meglio serviti . E

per

per accrefcere alli fteffi bagni il concorfo , diede incombenza al Dottor Lorenzo Maffimi Medico Romano , che per più anni fu inviato colà per affiftere in tempo delle bagnature , di fare una curata analifi di quell' acque , e una diftinta iftoria di quei bagni , che diede poi alle ftampe in Roma per il Zempel l'anno 1774.

Similmente come Prefetto del Buon Governo procurò che i bagni di Viterbo foffero pofti in maggior credito . Quindi dopo fatto riftaurar quel Palazzo , e fabriche anneffe , fece fare l'analifi di quell' acque Caje , e bagni dal Dottor Giandomenico Martelli Medico di quella Città , che fu data alla luce in Roma da Marco Pagliarini l'anno 1777.

34. In fimile rapprefentanza fu da effo fatta efeguire la comoda ftrada , che da Ronciglione và a Viterbo , paffando la Montagna con una dolce falita, che reca ftupore á Paffaggieri .

Simile ftrada fu intraprefa , ed efeguita per comunicazione delle due Provincie di Marittima, e Campagna incominciando da Frofinone fino al territorio di Piperno , procurando con la fua vigilanza la ftabilità del lavoro , e il rifparmio delle fpefe per minor aggravio delle Comunità contribuenti . Oltre a ciò un nuovo ponte ful fiume Liri , o Garigliano vicino a Ceprano ; altro magnifico ponte ful fiume Calore nella Città di Benevento , con la nuova Porta denomina-

ta Pia, facendo anche disegnare, ed incidere dal valente incisore di rami Carlo Antonini la carta topografica di essa Città, che fu dedicata al Regnante Sommo Pontefice. La Città di Terracina ampliata, ed abbellita secondo il desiderio del Santo Padre, il Campo Santo edificato di nuovo; le strade tutte di essa di nuovo fatte, e ampliate fino ai confini di Regno, e tante altre opere da esso piantate ed eseguite, che si tralasciano per brevità.

35. Non è da ommettersi però quella che lo tenne sempre occupato quasi per il corso di otto intieri anni, cioè l' universale allibrazione del terratico di tutto lo Stato Pontificio, comandato da N. Signore, e compiuta perfettamente, la quale opera gli apportò infinite fatiche, pensieri, ed anche dispendio.

36. Fra tante applicazioni si aumentò il gonfiore sopra indicato nelle gambe al degno Porporato, di modo che gli si aprì anche una piccola piaga, la quale l' obbligò a porsi sotto la cura del Chirurgo per qualche mese. Si ebbe in tal tempo del riguardo, ma il giorno dell' Epifania volle portarsi alla Cappella Pontificia, e dopo quella, chiese udienza al Papa, da cui si trattenne trè quarti d' ora. Questo strapazzo gli inasprì la piaga di maniera, che la notte della susseguente Domenica venendo il Lunedì, non potè giammai riposare, onde chiamati li Professori Medico,

co, e Chirurgo, e giudicarono bene fargli due emiſſioni di ſangue ambedue dal braccio, e quantunque nei due ſuſſeguenti giorni di Martedì, e Mercoledì ſi ſentiſſe aſſai meglio a ſegno di volerſi alzare da letto, che non effettuò per ordine del Medico, ad ogni modo la ſteſſa ſera giorno 10. di Gennaro gli ſi acceſe un ardente febre, che lo accompagnò fino alla morte, ſeguita la notte dei 14. alle ore 5. e minuti 40. In queſto intervallo di tempo gli furono applicati tutti i rimedj poſſibili tanto corporali, che ſpirituali, e di fatti il Giovedì, oltre alcune ſanguigne, gli furono poſti due veſicanti alle coſcie. Il Venerdì a matina fù comunicato per viatico, dopo fatta la ſua confeſſione; indi gli furono replicate ſanguigne, e veſicanti. Ma ſiccome il male creduto giuſtamente prodotto dalla riaſſunzione nel ſangue degl'umori delle gambe da'tanti anni gonfie, e che appena ſcopertaſi la febre divennero nello ſtato naturale, e che potevano minacciare qualche parte nobile, perciò giudicarono bene i Profeſſori di applicargli anche una coppa alla nucca, e ſinapiſmi ai piedi, ma conturtociò aggravandoſi ſempre più il male, quaſi ſempre in ſentimenti reſe placidamente al Creatore la ſua anima la Domenica a ſera del caduto Gennaro all'ora indicata in età di anni 71. meſi 7. e giorni 21.

37. In tempo della malatia, oltre l'aſſiſtenza in-

defessa di tutti i suoi Famigliari, si distinsero ancora i suoi prossimi Parenti, cioè il Sig. Marchese Ludovico suo Fratello, il Sig. Marchese Gio: Battista, e Monsignor Giuseppe suoi Nipoti, e la Signora Donna Giulia Falconieri nata Contessa Millini sua Cugina.

38. Fù poi aperto il suo Cadavere per curarlo, e imbalsemarlo, e fù rinvenuto sanissimo di viscere con un cuore ben grande, come ben si credeva in vista della sua generosità, e magnanimità pratticata in vita. Il cervello ampio, e freschissimo, indizio della profonda memoria, che serbava anche in piccole cose avvenute in addietro.

39. Indi fù trasportato alla Chiesa di S. Agostino Parocchia della sua antica Famiglia, in cui era stato battezzato, e in cui la sua Casa ha Cappella, e Sepolcro gentilizio, dove dopo le solenni essequie con l'intervento di tutti i Cardinali, e Cappella Pontificia, e con infinito concorso di Popolo affollato per ammirare, e compiangere un sì grande benefico Personaggio, che tuttavia sembrava vivente, ritenendo il consueto purpureo colore in viso, gli fù data onorevole Sepoltura; essendo stati trasportati preventivamente i suoi precordj alla Parocchia, dove attualmente abitava di San Nicola de' Perfetti.

Somiglianti Funerali furono replicati in altre diverse Chiese dove era Protettore, e particolarmen-

mente nell' antica Chiesa Collegiata di S. Maria ad Martyres suo titolo Cardinalizio.

Nella sua Famiglia ora vi restano il Marchese Ludovico suo Fratello, che dopo la soppressione della Compagnia di Gesù convisse sempre con il Cardinale, Sacerdote pieno di spirito, di pietà, esemplare, e caritatevole del suo prossimo.

Il Sig. Marchese Gio: Battista Casali Patriarca Nipote Primogenito del Defonto Cardinale, Cavaliere ben degno, e morigerato, che sostiene con molto decoro la sua Famiglia.

40. E Monsig. Giuseppe Casali, che aggiugne anche i Cognomi di Muti Papazzuri come erede della fù Marchesa Ginevera Muti Papazzurri Vedova Sacchetti. Questo, come si disse è Canonico di S. Pietro in Vaticano, e Ponente del B. Governo di somma saviezza, e talento applicatissimo al disimpegno delle sue incombenze. Erudito nella Storia Ecclesiastica, e profana, facendo suo divertimento una collezion di Medaglie, e altri Monumenti antichi, che và radunando. Si spera che egli conseguirà gli stessi onori, e dignità del Zio, con cui ha passato sempre una vicendevole corrispondenza, ed affetto, siccome procura di correre sulle stesse pedate, imitandone le eroiche virtù ec.



IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Mamachius Ordinis Prædicatorum, Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.